

Il Segretario Generale Cisl Bonanni a Reggio. Pignatone riceve la tessera onoraria del sindacato

Martedì 22 Novembre 2011 15:53

di Damiano Praticò

Il “Progetto S. Francesco: il bene comune, la legalità”. Era questo il titolo della manifestazione culturale e di legalità, indetta dalla Filca-Cisl, tenutasi all’Hotel Excelsior di Reggio Calabria con un parterre di ospiti e relatori d’eccezione, tra cui il Segretario Generale della Cisl Raffaele Bonanni e numerosi esponenti del sindacato a livello regionale e locale.

Protagonista dei lavori, inoltre, il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria dott. Giuseppe Pignatone; presenti il Procuratore Aggiunto della Dda di Reggio dott. Michele Prestipino e il capo della Squadra Mobile Renato Cortese.

Il dibattito sul tema della legalità è partito da ciò che sta realizzando il “Progetto S. Francesco”, di cui il Direttore del Centro Studi, Alessandro De Lisi, ha coordinato i lavori della tavola rotonda, con una villa confiscata alla ‘ndrangheta nel Comune di Cermenate, provincia di Como, nel 2007.

L’immobile diventerà, grazie all’impegno del “Progetto S. Francesco”, il primo centro europeo per l’alta formazione contro le mafie, dedicato a Giorgio Ambrosoli.

Dal caso particolare della villa di Cermenate, i relatori, ad uno ad uno, hanno sussunto un colloquio generale al centro del quale si è posto il tema della lotta alle mafie.

Il Segretario Filca Cisl Calabria Luciano Belmonte ha ringraziato i procuratori Pignatone e Prestipino “per assicurare, ogni giorno, alla giustizia ‘ndranghetisti tracotanti e sanguinari. La villa di Cermenate segnerà un giorno la sconfitta della ‘ndrangheta, per avere la quale servono repressione, impegno civile, speranza e mai paura”. Belmonte, al termine del suo discorso, ha consegnato al Procuratore Pignatone una tessera onoraria della Cisl, simbolo della comunione d’intenti tra il sindacato e il lavoro del magistrato siciliano.

Lo stesso Pignatone ha, in seguito, delineato i punti deboli su cui si fonda lo strapotere della criminalità organizzata, solida perché sfrutta la fame dei poveri: fame di lavoro. “Le mafie rubano la dignità umana” ha esordito. “‘Ndrangheta e le altre criminalità di stampo mafioso sono un problema nazionale. Quando arrivammo a Reggio, io e Michele Prestipino annunciammo tale condizione. Ma destammo perplessità piuttosto che consenso.

Adesso ciò è sotto gli occhi di tutti: il processo ‘Infinito’, ai danni della ‘ndrangheta lombarda, ha questo merito storico. 110 condanne in primo grado che rendono tangibile il fatto che la ‘ndrangheta sia un problema nazionale. Cancro” – ha aggiunto Pignatone – “che si insinua nel tessuto istituzionale debole, impoverisce la società, lede la dignità umana. Da un’intercettazione di uno ‘ndranghetista, io e Prestipino abbiamo ascoltato tre parole: ‘lavoro è potere’.

La ‘ndrangheta sfrutta le condizioni di sottosviluppo delle regioni deboli, come la Calabria, per esercitare consenso tramite la distribuzione ineguale di posti di lavoro. Per rompere questo meccanismo distorto” – ha detto Pignatone – “serve sviluppo, ma soprattutto un vasto movimento sociale. Niente spettatori allo stadio che tifano per la squadra dell’antimafia. E’ necessario che tutti scendano in campo”.

“Pignatone ha parlato da valentissimo sindacalista” la battuta ironica d’esordio da parte del

Segretario nazionale Cisl Bonanni. “Bisogna dare coraggio ai magistrati ed al mondo sindacale. Tutte le leggi antimafia nel settore dell’edilizia” – ha affermato Bonanni – “sono nate da un raccordo tra sindacati, magistratura e forze dell’ordine. Ma bisogna stare attenti: è nei momenti di crisi che la mafia tenta di rafforzarsi.

La poca disponibilità di liquidità per il nostro Paese può portare all’indebitamento cronico, quindi ad opportunità per le mafie. Per questo” – ha aggiunto Bonanni – “guardo con simpatia alle affermazioni del premier Monti sulla tracciabilità del contante e per una politica fiscale che gravi, di più, su chi possiede maggiormente. La questione fiscale è il primo settore in cui garantire l’equità sociale.

Dovrà vigere” – ha ricordato – “la filosofia di Totò: la livella. A partire dai politici, che pagano solo l’8% della previdenza sociale, mentre i salariati ne pagano il 30%.

Bisogna eliminare gli sprechi: abolire le Province, consorzicare i Comuni, ridurre i Corpi di difesa dello Stato. In Calabria c’è un dirigente imprenditoriale per ogni 7 impiegati, lo stesso nel Lazio! E allora, solo eliminando gli eccessi e garantendo equità di trattamento, la testa della ‘ndrangheta potrà essere schiacciata”.

Paolo Tramonti, Segretario Cisl Calabria, si è detto convinto che “solo il rilancio di una politica per l’occupazione può recidere le radici territoriali alla criminalità. Non basta la repressione, pur riconoscendo il valore delle forze dell’ordine. Quando uno Stato non riesce a garantire il valore dei diritti, allarga il solco tra se stesso e la società. In quel gap s’inserisce la ‘ndrangheta”.

Il Segretario nazionale Filca-Cisl Domenico Pesenti, ha definito il problema della criminalità organizzata “europeo-globale con radici nel Meridione. Non gli si può attribuire, comunque, un terreno d’azione specifico. Investe l’arco spaziale nazionale ed internazionale. E’ differente dalla criminalità tradizionale: le mafie tolgono libertà, riducono la democrazia. Serve una visione sociale d’insieme per combatterle. Una visione politica”.

“Solo quando instilleremo una completa cultura della legalità dentro la società civile potremo dire di aver tagliato la testa alla ‘ndrangheta. Prima di allora, le taglieremo soltanto pezzi di coda. Ma quella ricresce”. Sono le parole del Segretario Generale Siulp Calabria, sindacato di maggioranza della Polizia di Stato, Luciano Lupo. “Mi viene da sorridere quando, dopo imponenti operazioni di polizia contro la ‘ndrangheta, i giornali dicono che si è tagliata la testa all’organizzazione criminale. Ciò avverrà solo se i cittadini diventeranno protagonisti della battaglia”.

L’attrice e autrice di teatro Teresa Timpano ha affermato che “solo la cultura è veicolo di legalità”.

Di “pool sociale contro le mafie” ha parlato il Segretario Generale Filca Cisl Lombardia Battista Villa, ricordando, inoltre, le morti bianche nei cantieri edili, spesso amaramente accompagnate da condizioni di lavoro nero ed irregolarità diffuse.

Per Salvatore Scelfo, Segretario Generale Filca Cisl Palermo, invece, “le mafie utilizzano il disagio giovanile provocato dalla mancanza di lavoro per alimentare un’economia assistita e distorta che, di certo, non crea sviluppo”.

“Stimolare una visione del credito più solidale” è la necessità italiana in campo finanziario secondo Giacinto Palladino (Fiba Cisl), uno dei fondatori del Centro Studi contro le mafie.